





Il mega peperoncino di Giuseppe Carta a Pietrasanta (Lu).

10/LIFESTYLE

## L'ARTE SI FA MAXI

di Annalisa Piersigilli

Le opere extralarge catturano l'attenzione e trasformano parchi e piazze in una galleria a cielo aperto. Sarà per questo che ormai stanno conquistando tutta l'Italia

Proprio qualche giorno fa è stata smantellata uno dei simboli dell'ultima Biennale di Venezia: *The man who measures the clouds* di Jan Fabre, una statua monumentale in foglia d'oro che di certo non è passata inosservata viste le sue dimensioni non canoniche (9 metri) e la collocazione, nel Giardino di Palazzo Balbi Valier. Ogni edizione Venezia ci stupisce durante la Mostra internazio-

nale d'arte e sempre più spesso lo fa con sculture e installazioni formato maxi, fuori dai musei e sparse per la città in location inaspettate. «La misura imponente è un mezzo per cercare un impatto immediato con il pubblico, che è costretto, anche nella disattenzione, ad alzare gli occhi al cielo e incontrare l'arte» spiega Ilaria Bonacossa, da qualche anno alla guida di Artissima, la Fiera internazionale di arte contemporanea di Torino. A volte, il significato di un'opera del genere può non essere immediato, ma il suo fascino iconico non lascia mai indifferenti. «Anticipatrice di questo trend, è stata la scultura *Puppy*, realizzata nel 1992 dall'americano Jeff Koons: un gigantesco cucciolo di Highlanders Terrier di 13 metri, in acciaio inossidabile, ricoperto di piante e fiori. Accoglie i visitatori del Guggenheim di Bilbao e si trasforma in un giardino pensile da ammirare» aggiunge l'esperta.

### LE GIGA PANCHINE

«Negli scorsi vent'anni la committenza pubblica è quasi scomparsa, ma lo spazio di incontro con i visitatori resta centrale per gli scultori che prediligono la dimensione monumentale delle opere. Anche quando occupano spazi privati, come i parchi di musei o fondazioni» continua Bonacos-

DALLE ALPI  
ALL'INGHILTERRA

Tra le piste della Val di Fiemme, si snoda RespirArt: 14 installazioni, in gran parte di grosse dimensioni, realizzate da grandi nomi del panorama artistico internazionale. Come quelle di Cosimo Allera, conosciuto per le sue opere monumentali in ferro, bronzo o acciaio, sparse in tutta Europa ([respirart.com](http://respirart.com)). Nella campagna inglese, allo Yorkshire Sculpture Park, puoi alzare gli occhi al cielo per ammirare 4 mega sculture di Damien Hirst. The Virgin Mother è in oro, argento e bronzo e raffigura per metà una donna incinta, mentre l'altra porzione del corpo mostra gli organi interni. Charity, in bronzo, pone l'attenzione sulla disabilità e raffigura una bambina mentre raccoglie offerte ([ysp.org.uk](http://ysp.org.uk)).



Una panchina del Big Bench Community Project.

sa. E infatti, nasce proprio da una iniziativa privata il fenomeno del momento: le giga-panchine (alte 2 metri e larghe 4) del Big Bench Community Project di Chris Bangle. Dalle Langhe hanno invaso l'Italia: sono già 88 e le richieste continuano a fioccare. Il disegno dell'opera è suo, ma la realizzazione viene affidata ad artigiani locali. «Ho voluto progettare un'installazione che ricordasse la tipica panchina dei parchi pubblici. È piaciuto il concetto di sentirsi di bambini sedendosi sopra per ammirare il panorama e condividere un momento» dice Bangle. Le ultime 12 sono state appena inaugurate sul lago d'Iseo.

## LE MEGA STATUE

Proprio come una scultura gigante non vuole passare inosservata, lo stesso accade al messaggio di cui è portatrice. Così dalla spazzatura può nascere nuova vita: è questo che sembrano dire le quattro statue di 8 metri che sembrano uscire dalla terra e troneggiano nella discarica di Peccioli (Pi), diventata un museo a cielo aperto. Si intitolano

SI CHIAMA SERPENT  
D'OCEAN LA SCULTURA  
(LUNGA 130 METRI)  
SULL'ESTUARIO DELLA  
LOIRA: SCOMPARE  
E RIAPPARE A  
SECONDA MAREE

Presenze, le firma il gruppo Naturaliter e sono in poliuretano, polistirolo e fibrocemento. Andrea Bocelli ha voluto che due diventassero parte della scenografia del suo Teatro del Silenzio, a Lajatico (Pi), durante uno spettacolo. Ma non è finita: il cantante figura anche tra i committenti delle opere maxi realizzate da Giuseppe Carta, l'artista sardo conosciuto a livello internazionale che ha firmato il peperoncino rosso gigante del parco tematico Fico Eataly World a Bologna e ne ha sparsi altrettanti in giro per lo Stivale. Per Bocelli, Carta ha realizzato una melagrana di 9 metri, in esposizione permanente a Pontedera, e per Oscar Farinetti, un gigantesco grappolo d'uva come Monumento al Nebbiolo. «Le mie opere esaltano la difesa dell'ambiente e sono un omaggio alla natura e ai prodotti tipici italiani» sottolinea Giuseppe Carta.

## UN MESSAGGIO POP

Ci sono anche installazioni scultoree imponenti realizzate per il piacere di ipnotizzare, con i loro colori e forme bizzarre. Come la forchetta in acciaio di 8 metri "piantata" nelle acque del lago di Ginevra, di Jean-Pierre Zaugg e Georges Favre, il biglietto da visita della cittadina svizzera di Vevey. La natura è un ottimo palcoscenico per le maxi sculture, ma non l'unico. Quelle più pop sono in città. Della scultrice Coosje van Bruggen è il mastodontico *Dropped cone*, un cono gelato che "cola" dal tetto del Neumarkt a Colonia, da lei definito "la cornucopia del consumismo". E sono sempre sue le creazioni, realizzate con il marito Claes Oldenburg, l'*Ago, filo e nodo* in piazzale Cadorna, a Milano, simbolo dei mezzi di trasporto cittadini, e lo *Spoonbridge and Cherry*, il cucchiaino con la ciliegina gigante al Minneapolis Sculpture Garden. «Il colore argentato della ciliegina rimanda alla passione locale per il pattinaggio sul ghiaccio, mentre dal picciolo esce dell'acqua che la fa luccicare» spiega Oldenburg.